



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

PIO IX.

---

I TRIONFI  
DELL' IMMORTALE PONTEFICE

CARMI

DI

GIUSEPPE SACCHETTI

GIOVANE CATTOLICO



VENEZIA  
TIPOGRAFIA EMILIANA  
1863.

---

*Proprietà letteraria.*

---

A VOI  
CARISSIMI GENITORI  
QUAL TESTIMONIO CH' IO NON HO MAI FALLITO  
ALLA CATTOLICA EDUCAZIONE PROCURATAMI  
QUESTA TENUE FATICA  
FIGLIO DEVOTO E RICONOSCENTE  
D. D. D.



*Che puoi tu mai aspettarti, o Lettore, da me povero giovane diciottenne? Lascia, giunto a questa pagina, ogni bella speranza, perchè tutte ti andranno certamente fallite. Sei tu cattolico veramente, e figlio di Pietro? Loda la mia buona intenzione, e seguì il mio esempio, mostrando agli empi che havvi tra noi chi può sostenere col lume dell'ingegno la nobiltà della causa che professiamo. Sei tu forse cattolico, ma di nome soltanto, ed odii Pietro e i suoi figli? Sappi che noi non ci curiamo di te; nè i tuoi scherni, nè le tue minacce vagliono o varranno mai a chiuderci la bocca alla verità. — A coloro poi, che per lo stesso scopo uscissero con critiche anche letterarie, io non mi prenderò punto il fastidio di rispondere. Gridino a lor posta; prima di loro confesso io stesso la pochezza del mio lavoro, e ripeto che a questa pagina si lasci ogni bella speranza. — Io scrissi solo perchè sappia il mondo che vi hanno*

*ancora de' giovani, che non temono di manifestarsi figli devoti a Pietro ; scrissi quasi arrossendo che tanti ingegni, al mio di gran lunga superiori, tacciono per un vano timore ; sperando che il mio esempio vaglia a scuoterli una volta. E tanto meglio asseguirò lo scopo, quanto più misero io sono ; perocchè tutti i veri cattolici di questi paesi (e non son pochi) sorgeranno, vergognosi che non altri quasi che un vile insetto venga in campo a combattere le battaglie del Signore.*

*Ciò soltanto volli manifestare ad ognuno, per giustificarmi dell' intrapresa fatica, certamente mal fornita. Lodisi la buona intenzione, e si segua il mio esempio.*

Padova, addì 16 luglio 1863.

L' AUTORE.

# PIO IX.

Tu es Petrus, et super hanc petram aedificabo ecclesiam meam, et portae inferi non praevalent adversus eam.

МАТТ. cap. 16, vers. 18.

## I.

**P**io! dolce suono e dolce rimembranza,  
Oh! quanto ardenti affetti al sol nomarti  
Di chi t'ama, gran Pio, desti nel seno!  
Or non sei tu quel forte e quell'invitto,  
Cui tante grida e minacciosi aspetti,  
E tanta rabbia ed infernal furore  
Non vagliono a domar? — simile a scoglio  
Che in mezzo ad irate onde alza la testa  
Incontro al cielo, e i suoi fulmini sfida.  
Or non sei tu quel glorioso Pio,  
Che nel romor di sanguinosa pugna,

Fra gl' ignivomi bronzi e l' aste e i brandi,  
U' suonan disperate urla di morte  
Accorri, e collo sguardo fulminando  
I ribellati figli, inerme e solo  
L' empia vittoria arresti, ed oltre al fine  
Da te segnato, tanta possa indarno  
Tenta di fare un passo, e inciampa e cade?  
Or non sei tu quel novo Apostol santo  
Ch' alle rie genti alzando alto la Croce,  
Croce che per compagna inseparata  
Ti sortì 'l Cielo, bestemmiata Croce,  
Atterrisci i superbi e li disperdi,  
E trascorrendo con tal Segno il mondo  
Passi vittorioso e trionfante?  
Gran Pio, gran Pio, qual voce mai, qual lingua  
Modulerà così canori accenti,  
Qual carne poggerà giammai tant' alto,  
Che tue glorie immortali arrivi e tocchi?  
Amor di figlio il cor m'accende; ah! come  
Compirò, oscuro fabbro, opra sì chiara?  
Ah! come scioglierò, roco poeta,  
Sì sublime il mio canto? — O tu, gran Dio,  
Tu che benigno in dì sì tenebrosi  
Un tanto Padre in tuo alto consiglio  
A noi donasti, ah! troppo indegni figli,  
Deh! tu m'assisti; e se l' umil mio stile  
Pur varrà ad esaltare il Servo tuo,  
Signore, ecco a' tuoi piè la palma io porto.

## II.

Pietro sei tu; e sovra questa pietra,  
Disse il Signor, porrò la Chiesa mia;  
Salda così, ch'atro furor d'inferno  
Fia colpo nullo alla sua gran possanza. —  
Disse; e il suo giuro in duro marmo impresso,  
De' secoli non teme ira nemica.  
Roma, tu 'l sai, che tante guerre atroci  
Mosse vedesti contro te; furenti  
Onde ogn'intorno t'assaliro; e sopra  
D'ignicrinite folgori ruggiante  
Udisti 'l cielo, e in notte il dì cangiossi.  
E ancor, Roma, tu sei; e a piè del trono  
Ove senz'arme e senza umana possa,  
Già miser pescator, Pietro salì,  
A' piedi di quel trono ignudo, inerme,  
Mille corone e mille scettri aurati  
Di vinti regi e imperator rimiri.  
E a questo trono, o Pio, dall'alto Cielo  
In dì sì foschi te Cristo prescelse;  
E di sua scelta si compiacque, e in fronte  
Fin nella culla il tuo destin t'impresse.  
Or ti sovviene, o Pio, giammai quand'eri  
Fanciulletto vezzoso e tenerello,

E alle ginocchia della dolce madre  
 Giungevi ambe le palme, ed estollendo  
 Inverso al Ciel le semplicette luci  
 Tu porgevi al Signor candida prece?  
 Ah! per un altro travagliato Pio  
 Acceso tu pregavi; e gli occhi tuoi  
 Sfavillavan di luce, e parean dire:  
 Madre, l'eletto del Signor son io.  
 Io penso che fatidica ed oscura  
 Una voce sonasse a lei nel core;  
 Al sen ti strinse, e mille e mille baci  
 Ti stampò sulla fronte, e ruppe in pianto.  
 Oh! scena, oh! istante! al rimirarti allora  
 Sorrisero i Celesti inteneriti;  
 E di Martiri intrepidi una schiera  
 Al sommo Dio per te sciolsero un inno,  
 Ed esultò Maria sul proprio trono. —  
 E fu Maria che ti mandò dal Cielo,  
 Allor che Roma t'attendea sospesa,  
 Quella bianca colomba messaggera  
 Che sul tuo carro il casto piè posava  
 Mentre che tutta Fossombron giuliva  
 Presaga t'applaudia sommo Pastore.  
 E Pastor sommo fosti! e di novella  
 Splendida luce circondasti il trono,  
 Onde col ciglio a tutto il mondo imperi.  
 E Padre ti chiamò la terra; e solo  
 Col guardo oprar, in pace inclite palme  
 Portasti, e i tuoi nemici infamia e scorno. —

Dimmi, Bologna tu, terra felice  
Un dì, che vinta alle lusinghe or piangi  
E implori indarno il tuo buon Padre, dimmi  
Se in viaggio o trionfo anzi accogliesti  
Chi venne di sua vista a serenarti? . . .  
Lassa, tu piangi! e ben veggio che è pianto  
Di chi rammenta i dì felici, mentre  
Squallido langue poi che di sua mano  
A rapaci ladron le porte aperse!

Ma quale or mai da lunge alta una voce  
Risonar di letizia odo repente? . . .

Trento, sei tu! Novel trionfo eccelso  
Nel tuo seno ammirasti, o fortunata!  
E la rabbia de' tristi, ed il furore,  
Ed i tentati insulti, a chiare note  
Gridan che tu non sei ultima gloria  
Della Sposa di Cristo, inclita Trento!

Stolti! spegnete omai l'invido ardore  
Che 'l sen vi coce; è troppo dura impresa  
Pugnar con Cristo e col Vicario suo!  
Di Pietro il seggio non cadrà; fremete,  
Bestemmiate, o superbi, e guerra atroce  
Gridategli voi pure; ei sta, qual rupe  
Ch'onda e vento non teme, e s'è sepolta  
Da' flutti, sorge vincitrice tosto,  
E sulla sede sua più che mai ferma,  
Di lor si ride. — Empi! dinanzi a Pietro  
Tutti cadrete; ei vincitor col piede  
Calcheravvi l'indomita cervice.

Tu l'hai giurato, o Cristo; e Cielo e Terra  
E Mare prima scioglierassi in fumo  
E il Sol si spegnerà, che in faccia al mondo  
Muti sillaba sua l'Onnipossente.

### III.

Tu piangi, Pio, tu piangi! è il pianto tuo  
Pianto di padre desolato; ah! Pio,  
Ah! Padre amorosissimo, qual figlio  
È sì crudel che lacrime sì acerbe  
Dall'imo cor ti sprema? . . . ecco che anch'io,  
Buon Padre, a' piedi tuoi mi scioglio in pianto!  
Qual è, qual è sì snaturato e crudo  
Che al tuo dolor pur tiene il ciglio asciutto? —  
Tu pieghi le ginocchia e al Cielo adergi  
Le roride pupille, ah! sì, tu preghi. —  
Empi, venite omai, empi, venite,  
Mirate contro cui snudaste il ferro!  
Quegli occhi sì fulgenti e lacrimosi,  
Quell'aspetto sì acceso, e quei sospiri  
Sì ardenti, son per voi; empi venite!  
Scellerati! . . . Ogn'intorno armi movete,  
E il cor vi regge a ordir notturne trame.  
Scellerati! . . . Ai fratelli alto gridate  
Guerra e morte spietata, a que' fratelli,  
Che per Padre sì pio sdegnan la vita.  
Scellerati! . . . (Rifugge a dirlo il labbro),

Voi con quel brando, di fraterno sangue  
Tinto e grondante, incontro a Pio correte . . .

Arresta, empia falange, i passi tuoi!  
Questa linea che Dio ti circoscrisse,  
Empia, tu, no, non varcherai d'un dito!

Che dicesti, Gaeta, allor che in seno  
Ricoveravi l'esule e ramingo,  
Soletto, vinto in tutto, umil, ma pure  
Vincitore negli occhi e nell'aspetto?  
Meraviglia (cred'io) ti pinse, e forse  
Nello stupore vacillò tua fede. —

Ma non temer; che se imperversan l'onde,  
E l'austro e l'aquilon rabido fischia,  
Dorme il Signor; ecco, ei si desta, e ratto  
Sol con un guardo il nero turbo sperde. —

Or che dicesti, Roma, or che dicesti,  
Allor che trionfante in aureo cocchio,  
Di serto vincitor cinto le tempie,  
Serto che di lor mano avean tessuto  
Fede, Giustizia, Fortitudo, Amore,  
Ti rivide il tuo Pio, benigno Padre,  
E lacrimò di gioia e di dolcezza? —

E al sen ti strinse allor; e caldi baci  
T'impresse sulla fronte, e dal tuo ciglio  
Terse, e dal volto il doloroso pianto;

E di sua man ti ricompose il crine  
Scapigliato ed irsuto, e le ferite  
Sanò, ch'anco spargean tepido sangue  
Da tutte le tue membra; e poscia entrambe

Novellamente di letizia il pianto  
Vi confondeste l'un dell'altra in seno.

Fortunata! bensì, ma ruggiò tosto  
Più crudel della prima atra procella.

Castelfidardo! . . . Accapricciasti, io penso,  
All'assassinio orribile! Cadeste,  
Generosi guerrieri, ah! ma non tosto  
Tramonerà di vostra gloria il sole!  
Cadeste! e fortunati mille volte  
Che dir poteste in sullo spiro estremo:  
Diamo il sangue per Pio, anzi per Cristo! —  
Deh! lasciate che un invido sospiro  
Mandi a cercar le vostre ossa sepolte;  
E che le baci desiòso, e aneli  
Di aggiugner lor le mie, martire anch'io!

Lassa, tu pure, Ancona cadi! E quale  
Argine resta all'irrompente piena?  
Ecco che d'ogni parte impetüoso  
Corre vèr Roma atro torrente d'armi: . . .  
Non ite cosò ratti, o stolti; in breve  
Voi ne avrete fiaccate ambe le corna. —  
Già sovra i monti voi scorgete appresso  
La maestà de' sette colli; quello  
È 'l Vatican! . . . ma piè profan no 'l tocca.  
Quivi è Pio, quivi ei prega, e alle sue preci  
Si risveglia il Signor. Abbassa omai,  
Empia vittoria, gli stendardi; Dio  
L'Angel delle vendette ecco già manda.  
Piega l'altera testa, e per tuo scorno,

E per tua rabbia, mira, mira Roma  
Inerme e sola, e tenta indarno un passo  
Pur per ghermirla cogli avari artigli!

O gran Dio degli eserciti, o divina  
Provvidenza, i consigli tuoi son alti  
Troppo e inaccessi ai debili intelletti  
De' miseri mortali, e ciechi, e stolti!  
Ove mente caduca anela s'ange  
Nè le ricorre alcun rimedio, allora  
Sorge l' Onnipotenza tua, Signore,  
E con un soffio e con un guardo irato  
E turbini e procelle annienta e sperde.—  
Rugge la pugna ancor; deh! tu, Signore,  
Esaudisci i tuoi servi e dà vittoria:  
Tu che di ria bufera in mezzo a' muggli  
Ci mostri la foriera iri di pace,  
» E dopo il pianto sai far lieto altrui.

#### IV.

Bella, Vergin sei tu; son quai peschiere  
D' Esebon gli occhi tuoi, e le tue labbia  
Stillante favo; il tuo crine è simile  
Ai greggi delle capre che da' monti  
Appaiono di Galaad da lungi.  
Tu sei quasi colomba immacolata  
Che si lava nel latte, ed ha sua stanza  
Lunghesso il rio di limpidissime acque.  
Vieni, o bella, e dal Libano ti mostra

Dell' Amana vittrice incoronata,  
Del Sanir della vetta e dell' Ermonne,  
De' feroci leoni delle tane,  
E de' monti crudei de' leopardi.

Amorosi, esultanti i figli tuoi  
T' alzan tal inno di quaggiù, Maria ;  
Bella sempre tu fosti, ed or ti mostri  
All' estatico mondo riverente,  
Sfolgorante di luce in aureo trono  
Bellissima così, che ben si scorge  
Che sei del Cielo la Regina augusta.  
Immacolata, salve! . . è questo il vanto  
Ch' ogn' altro avanza e più t' abbellia ed orna.  
Immacolata, salve! . . ah! si contorca,  
Frema il duro avversario e si rintani,  
Ch' è vinto omai, nel più profondo abisso,  
E là si roda ; salve, Immacolata !

Spargi, benigna Stella, i raggi tuoi,  
E la nube ferale che s' accampa  
Sopra la piccioletta arca di Pietro  
Squarcia e disperdi, e a' naviganti lassi  
Che t' imploran fidenti, omai ti mostra  
Di benefica luce incoronata! . . .  
Ah! sì, noi ti scorgiamo, Astro di pace,  
E con un lieto ed amoroso grido  
Ti salutiamo; e di novel vigore  
Armati il petto, impavidi affrontiamo  
L'ira de' venti e il truculento mare. —  
Madre, il trionfo tuo, la gloria tua,

Trionfo e gloria è de' tuoi figli ancora.  
Te paventano gli empi; ah! se tu sei  
Bella, Maria, per noi come la luna,  
Eletta come il sol; a' tuoi nemici  
Terribile ti mostri e fulminante  
Qual di guerrieri armipossente schiera  
Che sol aspetta lo squillo di tromba  
Pur per lanciarsi nell' agon di morte.

Gran Pio, t'allegra! e poi che la Regina  
Dell'universo ti mirò cortese  
E vate delle sue glorie ti scelse,  
Non temer di rabbiosa ira nemica.  
Trionferai; e di sua man Maria  
Ti cingerà di serto vincitore,  
Pari a quello onde a lei le tempie ornasti. —

E trionfasti già. Ecco che appena  
Hai tu scoccato gl'ispirati accenti,  
Che tutto il mondo al tuo labbro si piega;  
Ed un sol coro eco ti fa, cantando  
Viva l'Immacolata, in mille lingue. —  
Empi, fremeste allora e bestemmiate  
Indarno, dispettosi; e ben scorgeste  
Che di sì vasto corpo, nel cui seno  
Non palpita che un core, il cor di Pio,  
È l'alma Cristo; e almeno allor fletteste  
Vinti l'altero capo, e l'adoraste!

Oh! di quanti pietosi affetti, o Pio,  
Quelle soavi lacrime eran figlie  
Che ti sgorgavan in sì larga vena

Allor che proferivi il fatal detto!  
Tutto era il Cielo a rimirarti intento,  
A quella dolce scena intenerito;  
E due furtive lacrime a Maria  
Sfuggir dagli occhi, e le rigar le gotte!  
E allor ti benedisse; e amato Figlio  
Appellotti, e giurò che la sua mano  
Dal capo tuo non leverìa giammai. —  
E tu, Vergin possente, il giuro tuo  
Non obbliasti, e del materno manto  
Scudo gli festi in ogni suo periglio. —  
Deh! ti serba propizia a' figli tuoi,  
O Madre, e gli difendi; e nella lotta,  
Allor che tutto il suo furor l'inferno  
Contro di loro aizzerà, ti piaccia  
Donar loro vittoria; e poi che tanto  
Ci amasti, che invocarti Immacolata  
Primi dato ne fu; Madre, non sia  
Vano il chiamarti con sì dolce nome.

V.

Gran Dio, noi t'adoriam! . . . Tu se' pur grande,  
Onnipossente Dio, ne' Servi tuoi! —  
Umile e disprezzato omai t'allegra,  
Giappone ultima terra, e n'hai ben donde;  
Disdegnosi del secolo i superbi  
Ti son d'un guardo, ah! ma dall'alto il Cielo,  
Il Cielo rimirotti e benedisse! —

Apri le aurate porte, o Paradiso,  
E della fede agli occhi omai ti svela.  
Oh! qual drappello eletto e glorioso  
Di guerrier del Signor, che vestir l'armi  
Di Fede, di Speranza e Caritate,  
E poi che col Signore ebber pugnato  
Lungamente qui in terra, ora lassuso  
Trionfan col Signor beati in Cielo! —  
Barbara terra, e qual culta regione  
Or non invidia i fasti tuoi? qual havvi  
Sì lontano paese e disadorno  
Che di tue glorie non eccheggi? — Salve  
Inclita madre di cotanti eroi,  
Omai salve, o Giappone; — ed alla nostra  
Tu pur unendo l'inaudita voce,  
Devoto e grato figlio, evviva Pio,  
Pur mille volte, evviva Pio, ripeti.

Allor che mi ricorre alla memoria  
Quel tempo tanto lieto, in cui la Sposa  
Alma di Cristo riportò vittrice  
Sugli empì alto frementi e minacciosi  
Chiara di gloria immarcescibil palma;  
Per la dolcezza che m'innonda il seno  
Tutto in soavi lacrime mi scioglio. —  
Oh! felice chi vide il Pastor sommo,  
Cui fean gli altri minor corona intorno  
In que' giorni sì splendidi! Oh! felice  
Chi udì le sue parole, e chi ebbe in sorte  
Sul suo pie' di stampare un caldo bacio!...

Amor, che non mi desti allora l'ali  
 Sì ch'io volassi al mio buon Padre in seno,  
 Ratto come il pensiero, ed al suo piede  
 Potessi riposar l'anima stanca? —  
 Veduto avrei da tutte parti accolto  
 Venerando Senato e maestoso;  
 E per le vie di Roma stupefatta  
 Ire l'Ismano, e 'l Franco, e l'Alemanno,  
 L'Indo, e il Tartaro, e l'Afro, e quegli in fine  
 Che nell'estrema America ha suo nido.

E voi non arrossiste a tanto scorno,  
 Spietati figli, che l'avarò brando  
 Arrotate a sì fera e iniqua guerra?  
 Non udiste gridar Roma giuliva:  
 Viva Pio nostro rege, ed eco farle  
 Ben mille lingue con accenti strani? —  
 Voi campion della Croce, generosi  
 Martiri invitti v'allegraste, credo,  
 Lassuso in Cielo a sì nobil trionfo! —  
 Italia stette, sbigottita; e 'l ferro  
 Caddele dalla fredda mano, e torva  
 Con rabbioso furor gridò: Son vinta! —  
 Apri gli occhi, infelice! e se pur anco  
 Affatto non li spense il lungo pianto,  
 Volgili d'ogni intorno, e mira solo!  
 In tanta pompa e maestà, conosci  
 Che tu combatti scellerata guerra;  
 Piangi il peccato tuo, e il lieto Padre  
 Al sen stretta abbracciandoti, alle tue

Mescolerà sue lacrime di gioia. —  
Ma dove deviai dal sentier retto ?  
Or chi potrà giammai de' sacri riti  
Esporre con parole il religioso  
Alto decoro, e dell' augusto tempio ?  
Chi l' aspetto di Pio, che tutto acceso  
Di profetico lume e gli occhi e 'l labbro,  
Ovunque mira, ovunque drizza un detto  
Par che di Caritate il vivo fuoco  
Sparga, e ne infiammi i cori tutti e gli arda ?  
Ah! il Vicario di Cristo in ver tu sei,  
Degno di Pietro successor ! Continui  
Infuriando pur l' atra procella,  
Non paventiam con tal nocchier noi punto. —  
Tutti tuoi figli al fianco tuo fedeli  
Ci strigneremo e pugnerem da forti,  
Alto estollendo di battaglia il grido :  
Viva Pio nostro rege, evviva Pio! —  
Avrem vittoria, chè con noi combatte  
Degli eserciti il Dio, vittoria avremo ;  
E il mondo tutto a' piè del suo buon Padre  
S' inchinerà confuso e sbigottito.  
Già ovunque il suo soave e dolce nome  
Di Padre odo sonar; ed or tu pure,  
Giappone ultima terra, evviva Pio,  
Pur mille volte, evviva Pio, ripeti.

462

## VI.

Pio, tu non leggerai gl'indegni carmi  
Ch' Amor dettò, ma al tuo nome non pari.  
Immortale dovunque è la tua gloria,  
Tutti anelano a te, tutti concordi  
T' alzano un inno i figli tuoi; perdona  
Se volli unire anch' io lor la mia voce.  
Lingue bestemmiatrici d' ogn' intorno  
Di scapestrati giovani sonarmi  
Tutto dì, lasso! io odo; e in mezzo a loro  
Intrepido sfidandoli, gran Pio,  
Gridarmi figlio tuo non arrossisco.  
Empi (se alcuno leggerà giammai  
Questi liberi sensi) empì, non temo;  
Voi pugnate con Dio; Ei con un soffio  
Disperderavvi come polve il vento. —  
Appena a mezzo ho tocco il quarto lustro,  
Ed a pugnare impavido comincio.  
Io vedrò, sì vedrò, mel dice in seno  
Una voce fatidica e ripete,  
Sposa di Cristo, le vittorie tue;  
Tra mille e mille allor canti di gioia  
Che d' ogni parte s' alzeranno, anch' io  
Ripiglierò la penna a te devota,  
Ed in più terso stile i tuoi trionfi